

EXTRABANCA

• • •

Una banca per gli immigrati, intervista al Presidente Andrea Orlandini

di MARIO LA TORRE

Presidente Orlandini, Extrabanca è una banca commerciale, nata nel 2010, vigilata da Banca d'Italia, dedicata principalmente agli immigrati. In base alla sua esperienza professionale, ci può descrivere i tratti essenziali degli immigrati presenti sul territorio italiano che, ancora oggi, sono vittime di numerosi clichè?

Per sfatare uno dei tanti clichè, partiamo da un dato di fatto: gli italiani commettono più reati degli immigrati regolari, forse a causa della crisi che evidentemente si fa sentire; gli immigrati regolari, infatti, delinquono di meno, mentre gli irregolari sono più inclini a delinquere.

Il problema dell'integrazione degli stranieri non riguarda, quindi, gli immigrati regolari perché questa è già avvenuta nei fatti: come farebbe l'Italia, ad esempio, senza il 90% delle badanti di origine straniera?

Gli irregolari delinquono di più, e in modo esponenziale, per cui la soluzione del problema sembrerebbe facile: è sufficiente ridurre il numero di questi ultimi e, se possibile, azzerarlo del tutto. A parte la difficoltà o l'impossibilità di perseguire con successo un simile obiettivo, gli immigrati irregolari si dividono in due categorie molto diverse tra loro: quelli contentissimi di essere clande-

stini, e quelli che vorrebbero disperatamente non esserlo. I primi non esistono per il fisco e non sono soggetti a tutti gli altri doveri civici, tuttavia, in qualche modo, riescono spesso ad accedere ad una parte dei diritti dei cittadini regolarizzati, come ad esempio al servizio sanitario pubblico, e svolgono attività per le quali la regolarizzazione non è necessaria.

I secondi, invece, vorrebbero a tutti i costi ottenere documenti in regola per poter condurre una vita normale, serena e priva di ansia: a tal fine, sono persino disposti a pagare per ottenere quanto necessario, cadendo spesso nelle mani di spietati truffatori.

Esiste poi una terza categoria di immigrati che vive in una situazione "ibrida" di non regolarità che, appunto, non può essere definita di "pura irregolarità": sono coloro i quali, alla scadenza del permesso di soggiorno, non sono stati in grado di rinnovarlo, avendo nel frattempo perso il lavoro e precipitando di conseguenza nella precarietà. Non possono essere definiti clandestini ma si può immaginare con quanta delusione ed angoscia possano vivere una condizione del genere: "Ma come, dopo tanti sforzi eri riuscito a sfiorare il tanto agognato benessere degli italiani, ad adottare il loro modello di vita e di colpo lo perdi per essere ricacciato nello stato di incertezza precedente?! Avrai una colpa, avrai pur fatto qualcosa che non dovevi, altrimenti non sarebbe successo!"



E comunque non interessa: fino a quando le cose non cambiano resti fuori dal gioco”.

Come si traduce questo scenario in termini bancari?

Per quanto riguarda gli irregolari contenti di esserlo, il fatto di non poter avere un conto corrente in banca non rappresenta certo un problema; si pensi, ad esempio, agli spacciatori o ad altre professioni del delinquere che non ne hanno alcun bisogno per gestire i propri interessi. Diverso il caso di quelli desiderosi di regolarizzarsi; essere intestatari di un conto corrente ban-

cario può addirittura essere fonte di orgoglio e testimoniare il fatto di “avercela fatta”: per questo motivo, alcuni immigrati all’apertura del conto nella nostra banca si fanno scattare una fotografia da inviare ai familiari rimasti nel Paese di provenienza. L’integrazione non è una mera questione di documenti o di passaporto; questi servono ad evitare le “seccature” e le perdite di tempo legate ai rinnovi dei permessi; l’integrazione passa, piuttosto, per gli status symbol come lo smartphone o il suv; l’integrazione è “vivere come gli italiani” e, per farlo, è necessario il credito bancario e la fiducia delle persone.

Quali sono i principali bisogni che spingono gli immigrati a rivolgersi alla vostra banca?

Lo straniero che desidera essere bancarizzato non intende delinquere ma lavorare, ne ha bisogno per essere pagato dal datore di lavoro, per relazionarsi con i fornitori e con i clienti quando gestisce una microattività, oppure per accedere ad un mutuo immobiliare perché, come per gli italiani, anche per immigrati, il primo sogno resta la casa.

L'apertura di un conto corrente ad un immigrato trova ostacoli nella normativa vigente?

Per venire incontro alle diverse tipologie di immigrati che ho delineato, e che quotidianamente si rivolgono ad Extrabanca, sarebbe importante una innovazione normativa che consentisse l'apertura di un conto con operatività fortemente limitata, a valere su documenti dei Paesi d'origine.

In fondo, questa sensibilità dell'accoglienza si sta diffondendo nel mondo. La moglie di Bill Gates ha lanciato negli Stati Uniti una grande campagna perché venga permesso ai figli dei clandestini arrivati da bambini sul suolo americano, e ivi cresciuti imparando l'inglese alle scuole locali, di ottenere la cittadinanza e rimanere legalmente nel Paese.

Nelle filiali di Extrabanca anche il personale è in gran parte straniero; questo sempre per migliorare l'accoglienza?

Nelle filiali di Extrabanca, prima banca in Europa dedicata agli immigrati, si parlano 11 lingue perché la scarsa conoscenza dell'italiano è la prima barriera all'accoglienza; gli sportelli sono aperti dalle nove di mattina alle sette di sera, con orario continuato, tutti i giorni feriali e al sabato; ciò, per cercare di andare incontro alle esigenze dei nostri clienti che, spesso, non hanno orari di lavoro regolari.

La vostra clientela immigrata si concentra su alcune specifiche etnie?

La composizione quanti-qualitativa del nostro portafoglio clienti è sufficientemente articolata come dimostrano i dati divisi per clientela privata e small business.

L'iniziativa che lei ha portato avanti con grande passione sta dando buoni frutti?

In due anni, sono stati aperti 4.500 conti correnti. Nei prossimi tre anni, è prevista l'apertura di altre 18 filiali e, in una fase successiva, pensiamo di esportare il modello di business all'estero: ogni giorno, infatti, ci sono più persone al mondo che emigrano di quante ne nascono.

Privati		Small Business			
1	Filippine	21,7%	1	Italia	49,1%
2	Italia	12,9%	2	Cina	17,4%
3	India	10,1%	3	Pakistan	9,2%
4	Sri Lanka	8,7%	4	India	5,8%
5	Cina	5,8%	5	Albania	2,1%
6	Perù	5,8%	6	Bangladesh	2,1%
7	Pakistan	5,3%	7	Egitto	2,1%
8	Ecuador	5,0%	8	Ecuador	1,9%
9	Romania	5,0%	9	Romania	1,9%
10	Ucraina	3,0%	10	Brasile	1,1%

